

PAVIA

Indagati Sotto accusa i vecchi vertici della Fondazione

Maugeri, inchiesta-bis per bancarotta Nuovi guai per gli amici di Formigoni

Milano

Quattro anni dopo lo scandalo, ieri mattina, la Guardia di Finanza è entrata di nuovo alla Maugeri. Obiettivo: acquisire atti contabili. Inizia così l'inchiesta bis a carico della Fondazione di Pavia, travolta, nel 2012, dagli arresti per i quali oggi a Milano si attende una sentenza di primo grado per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione. Tra gli imputati anche il senatore, ed ex governatore lombardo, Roberto Formigoni, ritenuto l'utilizzatore finale di parte del denaro (70 milioni di euro) drenati dalla Fondazione che gestisce la nota clinica.

IL REATO CONTESTATO ieri dalla Procura di Pavia, coordinata dal dottor Mario Venditti, è quello, invece, di bancarotta fraudolenta. Ancora non è stato inviato alcun avviso di garanzia. Nel registro degli indagati sono, però, iscritti i vecchi vertici toccati dall'indagine di Milano. Come Umberto Maugeri, allora presidente del Cda e Costantino Passerino, ex direttore amministrativo. Il primo per il filone milanese ha già patteggiato una pena a 3 anni. Il secondo, invece, è imputato con Formigoni, il faccendiere Pierangelo Daccò e l'ex assessore alla Sanità Antonio Simone nel processo che si svolge con rito ordinario. La Fondazione Maugeri già nel 2013 esce dalla vi-

ceda penale patteggiando una penale di 1,5 milioni e mettendo a disposizione per la confisca immobili per 16 milioni. Nel 2015, la Fondazione ottiene un concordato preventivo, poi rinnovato, per congelare un indebitamento complessivo di 300 milioni. Nel giugno scorso, il Tribunale di Pavia omologa il concordato in continuità. Fondazione Maugeri riparte da qui per mettere in atto il piano di risanamento. Un piano che, evidentemente non è stato ritenuto adeguato dalla Procura, che ha aperto un fascicolo per bancarotta fraudolenta. L'inchiesta, naturalmente, è alle battute iniziali. E sono al vaglio anche le posizioni di Simone, Daccò e soprattutto Roberto Formigoni, colui che, secondo la Procura di Milano, per anni ha usufruito di parte dei fondi neri drenati da Maugeri dal duo Simone-Daccò.

PER L'EX PRESIDENTE della Lombardia, la procura di Milano ha chiesto 9 anni. La sentenza è prevista per dicembre. Per questo, Pavia adotta una tattica di attesa. Durante la requisitoria, il pm Laura Pedio ha parlato di "70 milioni sottratti alle cure dei malati lombardi. Soldi pubblici finiti in una percentuale del 25 per cento nelle tasche di Daccò e Simone per finanziare i sollazzi di Formigoni".

DA MIL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

